



28 Maggio 2023

L'ONU riduce le razioni alimentari dei profughi Rohingya

Renovatio 21 pubblica questo articolo su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Il Programma Alimentare Mondiale ha dichiarato di essere stato costretto per la mancanza di fondi, nonostante la regione sia appena stata devastata dal passaggio del ciclone Mocha. Secondo alcuni osservatori molti rifugiati potrebbe sentirsi costretti a tornare nello Stato Rakhine, in Myanmar, dove per la situazione resta difficile a causa del conflitto civile.

La comunità birmana dei Rohingya ha espresso preoccupazione per la decisione delle Nazioni unite di ridurre nuovamente le razioni alimentari di assistenza previste il milione di profughi ospitati nel campo di Cox's Bazar, in Bangladesh.

Il Programma alimentare mondiale (PAM) ha dichiarato di essere stato costretto a ridurre il sostegno a causa della mancanza di fondi: si tratta del secondo taglio in tre mesi, e arriva in un momento di grande difficoltà per la popolazione locale a seguito del passaggio del ciclone Mocha, che il 14 maggio ha colpito lo Stato birmano al confine del Rakhine. Secondo le stesse Nazioni unite almeno 800mila persone necessitano di assistenza umanitaria urgente.

Il portavoce dell'organizzazione, Kun Lee, ha spiegato ai media che dopo essere passati da 12 a 10 dollari al mese, i sussidi saranno ridotti da 10 a 8 dollari al mese a partire dal primo giugno. Saranno necessari 56 milioni di dollari per continuare a fornire razioni complete, ha aggiunto.

Peter Saiful, un cristiano di etnia Rohingya (nonostante la comunità sia in prevalenza di fede islamica) parlando con *AsiaNews* ha elencato i rischi che derivano dalla scelta dell'ONU: «molti gruppi criminali spingono i Rohingya a fare un uso improprio dei sussidi e i giovani possono venire adescati. Inoltre, dal momento che il governo del Bangladesh non permette ai Rohingya di lavorare, alcuni potrebbero fuggire dai campi nel tentativo di fare soldi in zone isolate del Paese.

Infine, senza il cibo necessario a sopravvivere, potrebbero aumentare le malattie o addirittura alcuni potrebbero accettare di tornare in Myanmar nonostante non sia un ambiente sicuro».

Il primo febbraio 2021 la giunta militare del Myanmar ha estromesso il precedente governo e preso il potere con un colpo di Stato, dando avvio a un cruento conflitto civile. I Rohingya, una comunità concentrata nello Stato occidentale del Rakhine, perseguitata e resa apolide dal governo birmano, sono scappati in Bangladesh a partire dal 2017 per sfuggire alle violenze dei militari contro di loro.

«Il Bangladesh non può costringere i Rohingya ad andarsene se non con il rimpatrio volontario. Nessun Rohingya ha accettato di tornare in Myanmar» ha commentato Peter Saiful, che è membro della Chiesa protestante Bethel. «Potrebbe esserci dietro il tentativo di costringere il Programma Alimentare a ridurre le razioni di cibo e i beni di prima necessità per spingere i Rohingya a rientrare», ha aggiunto.

La scorsa settimana la prima ministra Sheikh Hasina ha dichiarato alla BBC che i Rohingya sono stati accolti in Bangladesh nel rispetto dei diritti umani: «quando erano in pericolo abbiamo permesso loro di entrare nel nostro Paese, abbiamo preso provvedimenti per loro. Almeno 40mila donne erano incinte. Abbiamo dato loro cibo e assistenza sanitaria. All'inizio si è fatto avanti nessuno, ma la gente del nostro Paese li ha aiutati», ha dichiarato la premier.

Nel frattempo le condizioni di vita nei campi si sono progressivamente deteriorate: negli ultimi cinque anni e mezzo sono stati registrati almeno 164 omicidi.

Alcuni Rohingya sono coinvolti nel traffico di droga e di esseri umani e sembra che dietro alle violenze ci siano faide tra diversi gruppi per il controllo del commercio di stupefacenti all'interno del campo.

Inoltre, negli ultimi mesi, alcuni soldati bangladeshi sono stati uccisi durante le imboscate delle milizie etniche del Myanmar. Per questa ragione Dhaka vede sempre meno di buon occhio la presenza di così tanti profughi sul proprio territorio.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.